

CRONACHE BOLOGNESI



Estate



ANNO 7 - NUMERO 28 (5131) 17 LUGLIO 2025 - DISTRIBUZIONE GRATUITA





Presentata la nuova

MAGLIA DA TRASFERTA

Omaggio ai portici e alla Torre di Maratona

Bologna, 9 luglio 2026 – Il Bologna FC 1909 ha svelato ufficialmente il nuovo Away Kit per la stagione 2026-27, firmato ancora una volta da Macron.

Dopo la tradizionale divisa rossoblù, il club introduce la seconda maglia, pensata per le gare in trasferta e caratterizzata da un design che intreccia innovazione, identità cittadina e richiami alla storia del club.

Un design che racconta Bologna

La maglia predilige il bianco, arricchito dal nuovo tessuto jacquard Eco 3D Knit Matrix, che dona tridimensionalità e una trama impreziosita da dettagli rossoblù. Il colletto a polo, con inserto in maglieria e finiture rosse, richiama la prima divisa, mentre le maniche presentano bordi blu e una grafica tono su tono ispirata ai portici di Bologna, attraversata da una sottile riga rossa.

Sui fianchi, un inserto rosso crea continuità con il bordino superiore delle maniche, conferendo equilibrio visivo e un'immediata riconoscibilità del kit.

Tessuto, stemmi e dettagli identitari

Il tessuto jacquard tridimensionale esalta la qualità della maglia, che presenta sul petto il Macron Hero e, lato cuore, lo stemma del Bologna FC 1909. Sul retrocollo interno compare l'etichetta con il motto "WEAREONE", accompagnata dalla scritta "Designed in Bologna", a testimonianza dello sviluppo della divisa presso il Macron Campus.

All'esterno del retrocollo, stampata in blu, spicca la silhouette della Torre di Maratona, simbolo iconico dello stadio Renato Dall'Ara.

Disponibilità

La nuova maglia da trasferta è già acquistabile online, nei negozi Macron e negli store autorizzati.

Squadra al lavoro e programma delle amichevoli

Intanto il Bologna è tornato ad allenarsi a Casteldebole: test atletici in mattinata e seduta pomeridiana alle 18, in attesa della partenza per il ritiro di Valles, fissata per lunedì 13 luglio.

In **Val Pusteria** i rossoblù disputeranno tre amichevoli:

- **18 luglio, ore 12** – Arminia Bielefeld
- **22 luglio, ore 16** – Heidenheim
- **25 luglio, ore 16** – Iraklis

Terminato il ritiro, la squadra tornerà a Bologna per l'amichevole del 1° agosto contro il Cambuur (orario da definire). Seguirà il test internazionale del 15 agosto, alle 15 (ora locale), all'Amex Stadium di Brighton.

A queste si aggiunge una nuova amichevole: 8 agosto, ore 17 – Pisa, al centro tecnico Niccolò Galli.

Rosalba Angiuli



Bologna Women

JACOPO LEANDRI NUOVO COACH

Credit Photo Bologna F.C.



Il Bologna FC 1909 comunica di aver affidato la guida tecnica della Prima squadra Femminile a Jacopo Leandri per la stagione sportiva 2026-2027.

Quinto allenatore della nostra storia, Leandri nasce il 14 giugno 1979 a Cesena: proprio in Romagna comincia il suo cammino da allenatore alla guida di squadre di Serie A e B Femmi-

nili, quali Dinamo Ravenna, Castelvetro e San Zaccaria, classificandosi al 2° posto della "Panchina d'Argento" in cadetteria nel 2013 e 2014.

Nella stagione 2015-2016 inizia a collaborare con la FIGC in veste di osservatore per le squadre nazionali, mentre tre anni più tardi assume il ruolo di tecnico delle Nazionali U23 e U16: durante il percorso con la Federazione allena tutte le rappresentative – eccetto l'Under 19 – ricoprendo anche il ruolo di collaboratore con la Nazionale maggiore, con cui ha partecipato ai Mondiali 2019 in Francia e 2023 in Nuova Zelanda e agli Europei 2022 in Inghilterra e 2025 in Svizzera.

Dal luglio 2020 è stato anche Responsabile dell'Area Scouting Femminile.

Di seguito, le prime dichiarazioni in rossoblù:

«Per me questa rappresenta una nuova ripartenza, ricca di stimoli e motivazioni. Porto con me un bagaglio di esperienza ancora più importante, che metterò a disposizione della squadra per contribuire al raggiungimento degli obiettivi del Club.

Ciò che mi entusiasma di più è la gioia di giocare e di condividere un percorso insieme. Ho scelto di sposare questo progetto perché mi ha colpito la sua visione: è una realtà che cresce con concretezza, costruendo anno dopo anno basi sempre più solide. Oggi è un punto di riferimento anche nel panorama del calcio femminile e credo che questa sia la piazza ideale per fare calcio ad alto livello.

Sul piano umano mi dispiace salutare chi ha intrapreso altre strade, ma le ragazze confermate mi hanno trasmesso fin dai primi colloqui grande entusiasmo e una forte voglia di rimettersi in gioco. A loro si uniranno nuove giocatrici, che fin dal primo giorno dovranno conoscere e comprendere la storia e i valori di questo Club, consapevoli della responsabilità e dell'orgoglio di rappresentare una città importante».

Fonte B.F.C.



Virtus Basket

NEWS NEWS NEWS

LE GRANDI PARTITE

La storia di una squadra è fatta non solo dai trofei vinti, ma anche da partite vinte che rimangono nella memoria a prescindere dal valore di quel successo. Rivisiteremo alcuni di questi incontri, pagine indimenticabili nella storia della Virtus.

Milano 26 dicembre 1937

FILOTECNICA MILANO -VIRTUS BOLOGNA SPORTIVA 34-39

Campionato 1937/38

La Virtus scese in campo il 26 dicembre 1937 in campionato a Milano, nel 1937.

Quel giorno di Santo Stefano le V Nere non incontrarono però il Borletti, ma un'altra squadra milanese, la Filotecnica, che nel campionato precedente si era qualificata alla finale, poi persa contro i rivali cittadini del Borletti, precedendo nel girone proprio la Virtus.

Era la terza giornata e la Virtus aveva già vinto due gare contro i GUF, 44 a 12 a Firenze e 65 a 27 contro Padova. Contro la Filotecnica fu una gara più equilibrata, ma le V Nere prevalsero 39 a 34.

Il migliore marcatore fu Marinelli con 13 punti, poi Paganelli con 11. Completarono il punteggio i 7 punti di Camosci, i 5 di Dondi Dall'Orologio e i 3 di Girotti.

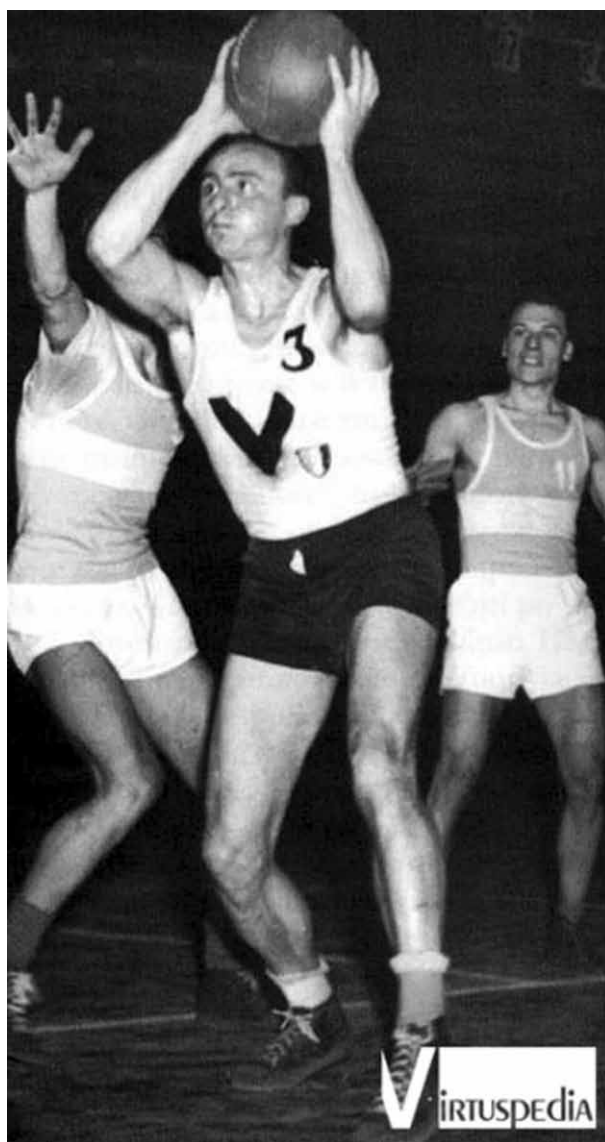
Non misero invece punti a referto Vanni, Bersani, Rossetti e Valvola. L'allenatore era Vittorio Ugolini.

Ha allenato la Virtus dal 1934 al 1939. Nel 1937 è stato allenatore della Nazionale agli Europei al fianco del Commissario Tecnico Decio Scuri.

Da arbitro, ha diretto Rappresentativa Bolognese - Kalev Tallin del 17 gennaio 1932 e la finale dei Giochi olimpici del 1948. Si dedicò anche al calcio, iniziò nella Virtus calcio e passò anche per il Bologna, del quale poi, per quasi quarant'anni fu anche segretario.

Alla fine Borletti campione con 15 vittorie e 2 sconfitte, Virtus seconda con 12 successi e 5 gare perse, poi Filotecnica Milano e Ginnastica Triestina con un bilancio di 11 e 6, ma i milanesi furono terzi, perché i giuliani furono penalizzati di un punto a causa di una rinuncia.

Per la Virtus fu il secondo piazzamento d'onore dopo quello del 1936: per arriva-



Marinelli - Credit Photo Virtuspedia

VIRTUSPEDIA

re al titolo bisognerà aspettare il dopoguerra.

Il Dopolavoro Filotecnica Milano era al capolinea, dopo quel campionato si sciolse e gli subentrò il Dopolavoro Aziendale Pirelli Milano. La Virtus, invece, era ancora giovane, al quarto campionato di massima serie, e aveva davanti a sé un futuro radioso.

Filotecnica Milano: Massironi, Roveda 1, Croce 7, Cenci 6, Sacchi 4, Gobbi 6, Cirize 10.

Virtus Bologna Sportiva: Dondi Dall'Orologio 5, Girotti 3, Camosci 7, Vannini, Paganelli 11, Marinelli 13, Valvola, Bersani, Rossetti.

Ezio Liporesi
(Quarta Puntata)

BRAVISSIMI GLI OVER

Si è concluso il 13° Campionato Europeo di Maxibasket ad Atene.

Il Segretario Generale di FIMBA Italia, nonché Team Manager della formazione over 60, Loris Benelli, antica bandiera di Virtus e Fortitudo, ci ha comunicato i risultati delle sette squadre italiane che hanno partecipato sotto l'egida di FIMBA Italia.

3 ori, un argento, un bronzo e 2 quarti posti per FIMBA Italia:

- Over 55 femminile: 4° posto
- Over 40: medaglia d'oro 1° posto
- Over 45: medaglia d'oro 1° posto
- Over 55 maschile: medaglia d'oro 1° posto
- Over 60: medaglia d'argento 2° posto
- Over 70: 4° posto
- Over 75: medaglia di bronzo 3° posto

Ezio Liporesi

ANNUNCIATO IL NUOVO EDWARDS

Credit Photo Virtus Basket



Ala di 203 cm, californiano classe 2000, è stato selezionato al Draft NBA dai Brooklyn Nets nel 2021 e fino al 2025 è rimasto oltreoceano vestendo le maglie di Sacramento e Dallas prima di approdare, a febbraio della scorsa stagione, all'Hapoel Tel Aviv.

Ala in grado di catturare molti rimbalzi (in carriera viaggia ad una media di 6.3 rimbalzi catturati in difesa), abile difensore, Kessler è un giocatore particolarmente propenso al contropiede.

Ezio Liporesi



IL CALCIO CHE... VALE LORENZO DALL'OSSO



La strada nel calcio di Lorenzo Dall'Ossso, difensore centrale imolese classe '95, è legata a doppio filo ai colori rossoblù.

Nel suo percorso di crescita, infatti, ha vissuto tre stagioni intense nel settore giovanile del Bologna, vestendo prima la maglia degli Allievi Nazionali per un anno e maturando poi per altre due stagioni con la Primavera.

Ha iniziato da giovanissimo nell'Imolese per poi passare al settore giovanile del Bologna dal 2011 al 2014, stringendo un legame forte con questa realtà. Da allora il club è cresciuto tantissimo, fino a raggiungere l'Europa sotto la presidenza

Saputo. Oggi, con una concorrenza sempre più agguerrita, in quali reparti pensa che il duo Sartori-Di Vaio debba intervenire per rinforzare la rosa e confermarsi ad alti livelli? E perchè..

A maggior ragione quest'anno che comunque le competizioni principali saranno "solamente" Campionato e Coppa Italia, penso che se si riesce a mantenere gran parte del blocco che ha ben figurato con Italiano e aggiungere qualche innesto (1 max 2 per ruolo) penso che il Bologna possa fare un campionato senza dubbio da metà sinistra della classifica, e magari riuscire a rientrare tra le prime 7 per centrare nuovamente l'Europa che gli è sfuggita quest'anno per qualche punto. Ovviamente nel caso dovessero andare via nomi importanti (per esempio Lucumi, Castro o altri giocatori "top" simbolo di questi anni) dovrebbe sicuramente essere rimpiazzati con altrettanti giocatori top e non magari seconde linee o scommesse.

Da ex difensore centrale, Lei conosce meglio di chiunque altro l'importanza di guidare l'intero reparto. Nel Bologna, con la probabile partenza di un pilastro come Jhon Lucumí, il futuro della difesa sembra destinato a Torbjørn Heggem.

Il norvegese sta mettendo in mostra il suo valore anche ai Mondiali: ritiene che possa raccogliere l'eredità del colombiano e non farne rimpiangere l'addio?

Devo dire che per quel che ho seguito il Bologna, Heggem mi è sembrata una piacevolissima sorpresa, l'ho visto affidabile, abituatosi subito molto velocemente al campionato e al ritmo della serie A, perciò penso che quest'anno sarà sicuramente lui il leader della retroguardia rossoblù qualora dovesse andare via Lucumi; una particolare menzione vorrei farla anche per il suo connazionale Heland che nelle ultime partite giocate mi ha fatto una buona impressione, considerata la giovanissima età e l'esordio nel campionato italiano. (da segnalare che Heggem in tutta la stagione in serie A non ha preso neanche una ammonizione, cosa non affatto scontata considerato il ruolo e soprattutto il modo di giocare che aveva Italiano molto aggressivo a tutto campo)

Chiuso il ciclo di Vincenzo Italiano, il Bologna è ripartito immediata-

mente con un nuovo progetto tecnico affidato a Domenico Tedesco. Siamo solo ai nastri di partenza e la rosa è ancora tutta da modellare: il nuovo allenatore avrà le caratteristiche tattiche e l'impostazione giuste per dare continuità al lavoro delle stagioni precedenti a suo avviso? Perché?

Penso che con l'arrivo di Tedesco il Bologna abbia un po' voluto dare continuità al progetto tecnico che aveva avviato con Italiano ma allo stesso tempo farlo dando una freschezza e una novità all'ambiente... penso che come allenatori, aldilà della giovane età di entrambi, mi viene da dire che abbiano entrambi parecchie idee comuni nel loro credo e modo di allenare, perciò penso che Tedesco possa ereditare un'ottima ossatura e un'ottima base da cui partire e continuare a immettere le proprie idee di calcio, che ripeto, vedo abbastanza simili tra i due allenatori.



Nella scorsa stagione (2025/26), il Bologna ha attraversato un periodo di flessione che ha compromesso la qualificazione alle coppe europee. Tra le cause principali della crisi è stato indicato il fitto calendario di impegni ogni tre giorni. Ritiene che concentrarsi esclusivamente su campionato e Coppa Italia nella stagione 2026/27 possa essere il fattore determinante per ritrovare l'Europa?

Assolutamente come detto all'inizio penso che quest'anno il fatto che il Bologna abbiamo solamente le competizioni italiane da fronteggiare sia sicuramente una spinta e un punto positivo, da sfruttare per cercare di ritornare in Europa... sicuramente il fatto di dover preparare una sola partita a settimana sarà un ottimo punto a favore, a maggior ragione con un allenatore nuovo, che penso che abbia così più tempo, sia in preparazione ma ovviamente anche in settimana, per inculcare le sue idee al gruppo.

Dall'Osso, il suo passaggio all'Imolese nella finestra di mercato invernale del 2026 è avvenuto nel pieno della rinascita societaria guidata da Tarantino, Gioia e Savini. Nonostante un percorso iniziale complesso, la sua conferma per la stagione 2026/27 testimonia la volontà di sposare questo progetto a lungo termine. Quali sono le sue impressioni su questo nuovo corso e i suoi traguardi personali e di squadra?

Penso che per un calciatore una delle gioie e soddisfazioni più grandi sia quella di poter lottare e difendere la maglia della propria città.

Io essendo imolese di nascita, aldilà dell'amara retrocessione dopo la sconfitta ai playoff ho dato immediata disponibilità a rimanere in rossoblù indipendentemente dal campionato che saremmo andati ad affrontare in questa stagione (dico ciò perché non è ancora definito se faremo l'eccellenza o se verremo ripescati in serie D tramite la domanda di ripescaggio che la società ha prontamente fatto) e questa volontà di rimanere, per quanto mi riguarda, non è vincolata solo a questa stagione ma anche al proseguo della mia carriera perché mi piacerebbe tanto riuscire a chiudere la mia carriera da giocatore a Imola, con questi colori addosso, che ormai sono diventati una seconda pelle.

Valentina Cristiani



In Cucina

Quanti tipi di ragù esistono in Italia? Innumerevoli. Oggi prendiamo in considerazione due dei più importanti e ricercati: quello bolognese e quello napoletano. Il ragù bolognese è il più famoso nel mondo. La ricetta originale, fatta con carne macinata, è stata depositata il 17 ottobre 1982 dalla Delegazione di Bologna dell'Accademia Italiana della Cucina presso la Camera di Commercio di Bologna. Il ragù napoletano è fatto con carne non macinata, con pezzi di carne intera, tagliati come fossero pezzi di uno spezzatino, presi da animali diversi: manzo, vitello e maiale. Si fa cuocere la carne nel sugo per diverse ore, fino a quando non diventa morbidissima e gustosa.

CURIOSITÀ

Il ragù bolognese vanta nobili origini poiché apparve per la prima volta sulle tavole delle ricche corti della famiglie bolognesi del XVI secolo.

Il ragù alla napoletana, meglio conosciuto 'o rraù, è una vera poesia per il palato, tanto che Eduardo De Filippo gli ha dedicato una poesia, ripresa e messa successivamente in musica da Roberto Murolo e Pino Daniele, due colonne della cultura e musica napoletana e non solo.

RAGÙ ALLA BOLOGNESE

Ingredienti:

300 g di polpa di manzo
300 g di passata di pomodoro
150 g di pancetta di maiale
50 g di carote
50 g di coste di sedano
50 g di cipolla
½ bicchiere di vino bianco secco
½ bicchiere di latte intero
brodo q.b.
olio di oliva o burro q.b.
sale q.b.
pepe q.b.



Procedimento:

Sciogliete in un tegame di terracotta la pancetta tagliata precedentemente a dadini e poi tritata con l'utilizzo di un coltello a mezzaluna. Unite tre cucchiiai di olio di oliva o 50 grammi di burro, la carota, il sedano e la cipolla tritati finemente e fate appassire il tutto a fuoco dolce.

Unite il macinato di manzo, mescolate bene il tutto e fate rosolare fino a quando inizierà a soffriggere. Sfumate con il vino bianco e mescolate delicatamente per far evaporare la parte alcolica.

Versate anche la passata nel tegame, amalgamate, coprite con il coperchio e fate cuocere a fiamma bassa per circa due ore, unendo se necessario, e poco alla volta, alcuni cucchiiai di brodo.

A cottura quasi ultimata unite il latte e regolate con un pizzico di sale e una spolverata di pepe nero macinato fresco.

Togliete il ragù dal fuoco e preparatevi a gustarlo.

RAGÙ ALLA NAPOLETANA

Ingredienti:

800 g di muscolo di manzo tagliato a pezzi di circa 4 cm di lato
2 cipolle
6 cucchiaini di olio
1 bicchiere di vino rosso
2,5 litri di bottiglie di pomodoro (o lo stesso quantitativo di passata)
Sale
Parmigiano
Pepe nero

Procedimento:

In una pentola di coccio fate rosolare in olio per un paio di minuti le cipolle tritate, poi aggiungete la carne a pezzetti. Ricordatevi di girare la carne continuamente, per evitare che la cipolla si bruci.

Quando la carne è rosolata, aggiungete un bicchiere di vino rosso e continuate la cottura a fuoco lento fino alla sua evaporazione. A questo punto aggiungete il pomodoro e continuate facendo addensare il tutto in pentola per circa 20 minuti, abbassate la fiamma al minimo, coprite lasciando il cucchiaino di legno tra la pentola ed il coperchio e farla cuocere lentamente, per cinque o sei ore.

Al termine di questo tempo il ragù assumerà gradualmente un colore rosso scuro sprigionando i suoi profumi e il suo sapore. A cottura terminata, nel bordo interno della pentola, si formerà una sottile crosta e la superficie del sugo risulterà abbastanza densa.

Secondo la tradizione partenopea il ragù va lasciato riposare ventiquattro ore.

Angela Bernardi



CRONACHE BOLOGNESI è pubblicato da MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Sede e redazione: Via Bellaria 26 - Bologna

E-MAIL: cronachebolognesi@gmail.com



Responsabile: Lamberto Bertozzi

Articoli di: Lamberto Bertozzi, Giuliano Musi, Danilo Billi, Carlo Felice Chiesa, Angela Bernardi, Beppe Tassi, Ellebiv, Ezio Liporesi, Rosalba Angiuli, Valentina Cristiani, Roberto Mugavero, Alberto Bortolotti, Maurizio Roveri.

Desktop publishing: Lamberto Bertozzi.

Photocredits: se non espressamente scritto sotto ad esse provengono dalla Collezione "Lamberto e Luca Bertozzi".

Foto di copertina: Collezione Lamberto e Luca Bertozzi

Autorizzazione Tribunale di Bologna: vedi sentenza n. 23230/2012 della Terza sezione penale della Cassazione.



Bologna e il suo jazz

Bologna è una città che vive di musica.

Non solo nei teatri, nei club o nelle piazze, ma nei suoi ritmi quotidiani: nei portici che amplificano i passi, nelle sere d'estate in cui il centro si riempie di voci, nei locali dove il jazz ha trovato casa fin dagli anni Sessanta.

È una città che ha sempre accolto i musicisti come fossero parte della sua famiglia culturale: da chi arrivava da lontano per suonare una notte soltanto, ai grandi nomi che qui hanno lasciato un segno duraturo.

Le **"Stelle del Jazz"**, apposte ogni anno dal 2011 lungo un percorso simbolico, sono diventate una mappa sentimentale della città.

Non sono semplici targhe: sono un modo per ricordare che Bologna ha respirato jazz, lo ha ascoltato, lo ha coltivato, lo ha fatto crescere.

Ogni stella è un invito a fermarsi, guardare un nome, e lasciarsi attraversare dalla sua storia.

Questa rubrica nasce per raccontare quelle storie. Non in modo accademico, ma con uno sguardo divulgativo: chi erano questi musicisti, cosa hanno rappresentato, perché Bologna ha scelto proprio loro.

Ogni puntata raccoglierà **tre artisti**, seguendo l'ordine cronologico delle stelle, dal 2011 al 2025, con una sola pausa nel 2022.

È un viaggio che attraversa trombe, pianoforti, voci, rivoluzioni musicali, club fumosi, orchestre, improvvisazioni e silenzi. Un viaggio che parte da tre giganti:

Chet Baker, Miles Davis, Ella Fitzgerald.

Chet Baker (Stella 2011)

Foto dalla rete



Chet Baker è il volto fragile del jazz. La sua tromba non urla, non impone: sussurra. Nato nel 1929 in Oklahoma, cresce lontano dai grandi centri musicali, ma la sua sensibilità lo porta presto sulla scena della West Coast, dove negli anni '50 diventa uno dei simboli del *cool jazz*. Il suo modo di suonare è unico: linee melodiche pulite, un lirismo che sembra sospeso, una delicatezza che nasconde una vita tormentata. Baker non è solo un trombettista: è un narratore. Ogni nota è una confessione, ogni pausa è un'emozione trattenuta. La sua carriera è segnata da successi straordinari e cadute dolorose, ma la sua voce — sia quella della tromba, sia quella cantata — resta una delle più riconoscibili del Novecento. Brani chiave: *My Funny Valentine*,

I Fall in Love Too Easily, *Almost Blue*. La sua eredità è quella di un jazz intimo, capace di parlare anche a chi non conosce il genere.

Miles Davis (Stella 2012)

Miles Davis è il jazz che cambia forma. Nato nel 1926 a St. Louis, arriva a New York giovanissimo e si immerge nel bebop accanto a Charlie Parker.

Da quel momento, ogni fase della sua carriera diventa una rivoluzione:

Birth of the Cool segna la nascita del cool jazz, *Kind of Blue* ridefinisce il jazz modale, *Bitches Brew* apre le porte alla fusione elettrica. Davis non segue il jazz: lo anticipa. Ha un talento raro nel capire quando un linguaggio musicale è arrivato al limite e va reinventato. Il suo stile è fatto di silenzi, di note che arrivano al momento giusto, di un'intelligenza musicale che ha influenzato generazioni di artisti. Album chiave: *Kind of Blue*, *Sketches of Spain*, *In a Silent Way*. La sua eredità è quella di un innovatore instancabile, un artista che ha trasformato il jazz in un laboratorio creativo.



Foto dalla rete

Ella Fitzgerald (Stella 2013)

Ella Fitzgerald è la voce che ha insegnato al mondo cosa significa cantare jazz.

Nata nel 1917 a Newport News, cresce in un contesto difficile, ma la sua voce la porta presto sul palco dell'Apollo Theater, dove vince un concorso che cambia la sua vita.

La sua tecnica è impeccabile: controllo assoluto, intonazione perfetta, una capacità di improvvisare che la rende maestra dello *scat*.

Ma ciò che la distingue è la naturalezza: Ella canta come se il jazz fosse un'estensione del suo respiro. Ha collaborato con i più grandi — Duke Ellington, Louis Armstrong, Count Basie — e ha interpretato gli standard americani con una grazia che ancora oggi è punto di riferimento. Album chiave: *Ella Fitzgerald Sings the Cole Porter Song Book*, *Ella and Louis*, *Mack the Knife: Ella in Berlin*. La sua eredità è quella di una voce che ha reso il jazz universale, accessibile, luminoso.



Foto dalla rete

Chet Baker, Miles Davis ed Ella Fitzgerald rappresentano tre anime del jazz: la fragilità, la rivoluzione, la perfezione.

Iniziare da loro significa partire dalle fondamenta del linguaggio jazzistico, dalle sue emozioni più intime e dalle sue trasformazioni più radicali.

La loro presenza nelle "Stelle del Jazz" segna l'avvio di un percorso che, puntata dopo puntata, continuerà a raccontare la ricchezza e la varietà di questo universo sonoro.

Le prime tre stelle, dal 2011 al 2013, riflettono un periodo in cui il jazz vive una nuova stagione di ascolto. Le produzioni contemporanee iniziano a mescolare generi, mentre cresce l'interesse verso i grandi maestri del Novecento.

Bologna, con la sua tradizione di club e festival, sceglie di aprire il percorso con tre figure che hanno definito il jazz in modi diversi: il lirismo di Baker, l'innovazione di Davis, la voce di Fitzgerald.

È un modo per dire che il jazz non è un genere, ma un mondo.

Danilo Billi



Parliamo di Bologna

Il Quadrilatero Il cuore antico e pulsante di Bologna



Dove si trova

Il Quadrilatero si estende alle spalle di Piazza Maggiore, tra via Clavature, via Drapperie, via Pescherie Vecchie e via Orefici. È uno dei luoghi più antichi della città, già attivo come area commerciale in epoca medievale.

Origini medievali

Fin dal XIII secolo, il Quadrilatero era la zona delle corporazioni:

i **beccai** (macellai), i **pescivendoli**, gli **orefici**, i **drapieri**, i **salumai**.

Ogni via prende il nome dal mestiere che vi si esercitava: una testimonianza viva della Bologna dei mestieri e delle arti.

Oggi: tradizione e vita quotidiana

Il Quadrilatero è diventato un simbolo della Bologna gastronomica. Qui convivono:

botteghe storiche, salumerie celebri, mercati coperti, osterie, laboratori artigiani, banchi di frutta, pesce e formaggi.

È uno dei luoghi più fotografati della città, dove il passato medievale si fonde con la convivialità contemporanea.

Perché è una zona "storica"

È uno dei quartieri commerciali più antichi d'Italia.

Ha conservato la struttura urbanistica medievale.

È un punto di riferimento per la cultura gastronomica bolognese.

È un luogo identitario: qui si percepisce la Bologna "vera", fatta di profumi, voci, botteghe e tradizioni.

Curiosità

In via Pescherie Vecchie si vendeva pesce già nel Trecento.

Il Mercato di Mezzo, oggi ristrutturato, era un mercato coperto medievale.

Alcune botteghe hanno più di 150 anni di storia.

A cura di Rosalba Angiuli



12 luglio 1962

Il debutto dei Rolling Stones

Nasce una leggenda del rock

Il 12 luglio 1962 è una data che segna l'inizio di una delle avventure musicali più influenti del Novecento: i Rolling Stones si esibiscono dal vivo per la prima volta al Marquee Club di Londra, un locale storico della scena blues e jazz britannica.

La formazione di quella sera

La band non aveva ancora la formazione definitiva. Sul palco salirono:

- **Mick Jagger** – voce
- **Keith Richards** – chitarra
- **Brian Jones** – chitarra
- **Ian Stewart** – pianoforte
- **Dick Taylor** – basso
- **Tony Chapman** – batteria

Charlie Watts e Bill Wyman sarebbero arrivati solo in seguito, completando la lineup che avrebbe fatto la storia.



Il contesto: Londra, 1962

La capitale inglese era nel pieno fermento culturale: club fumosi, giovani musicisti affamati di blues americano, e un pubblico curioso di nuove sonorità.

I Rolling Stones, ancora poco più che ragazzi, portavano sul palco un repertorio fatto di:

Muddy Waters, Chuck Berry, Bo Diddley, Jimmy Reed

Il loro nome stesso era un omaggio a **"Rollin' Stone"**, brano di Muddy Waters.

Perché quella data è storica

Quella sera non fu solo un concerto: fu l'inizio di un mito. Il pubblico del Marquee Club vide nascere una band che avrebbe: rivoluzionato il rock, influenzato generazioni di artisti, venduto milioni di dischi, attraversato decenni senza perdere identità.

Il 12 luglio 1962 è ricordato come il battesimo ufficiale dei Rolling Stones, un momento che ancora oggi viene celebrato come una pietra miliare della musica moderna.

Curiosità per la rubrica

Il cachet della serata fu minimo: poche sterline.

Brian Jones si presentò come "Elmo Lewis", il suo pseudonimo blues.

Il Marquee Club, oggi scomparso, è considerato un luogo sacro della storia del rock. La band non aveva ancora un manager: Andrew Loog Oldham sarebbe arrivato l'anno dopo.

A cura di Rosalba Angiuli



LE SUPPORTERS ROSSOBLU

NEGLI SCATTI DI DANILO BILLI



Giulia





WWW.MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Nel lontano 2012 Lamberto e Luca, padre e figlio, grandi tifosi del Bologna, visto la mancanza di un museo fisso dedicato ai colori rossoblu decisero di mettere in rete la loro collezione a disposizione degli altri innumerevoli tifosi bolognesi. Purtroppo, nel giugno 2013, Luca venne a mancare e nell'agosto 2017, due amici, Lamberto e Vanio si trovarono attorno ad un tavolo per progettare il sito. Sito che nasce con lo scopo precipuo di ricordare Luca Bertozzi, grande tifoso del Bologna, scomparso prematuramente. Luca era sempre presente allo stadio e insieme al padre Lamberto raccoglieva tutto ciò che riguardava il Bologna FC, suo grande amore sportivo.

L'imponente massa di materiale (notizie, maglie, fotografie, riviste, quotidiani, figurine e memorabilia) è stata ora riunita e organizzata anche per dare a tifosi ed appassionati la possibilità di reperire ogni notizia riguardante la storia della gloriosa società bolognese.

Un immenso database, in costante aggiornamento, fornisce risultati, formazioni, marcatori, presenze del mondo rossoblu a partire dal 1909 ai giorni nostri. I creatori di questo museo in forma virtuale sperano che possa essere la base da cui il Bologna trarrà in futuro indicazioni e suggerimenti per allestire il Museo ufficiale della società che dovrebbe vedere la luce nel restaurato Dall'Ara. Il nostro sogno è che museo virtuale e "materiale" si compendino e crescano insieme.

Il sito Museo Bologna Calcio, già ricco e di facile consultazione, viene aggiornato mediamente ogni settimana con argomenti e foto che incrementeranno la "dotazione museale". Nella pagina di presentazione del sito, gli internauti, troveranno il dettaglio degli aggiornamenti eseguiti nell'ultimo mese solare.

**Se vuoi rivivere la storia della Virtus Pallacanestro
dalle sue origini ad oggi collegati a:**

Virtuspedia.it



L'enciclopedia sulla Virtus
Pallacanestro Bologna